

Raccolta firme chiede la “fascia dei 20 km” per i liberi spostamenti fra Italia e Svizzera

Pubblicato: Lunedì 31 Maggio 2021



“Siamo un gruppo di **commercianti di Lavena Ponte Tresa**, piccolo comune della provincia di Varese al confine con la Svizzera. Scriviamo in merito alla non volontà di risolvere il problema dei paesi di confine”, si legge su [Change.org](https://www.change.org), famosa piattaforma di raccolta firme per petizioni on line, dove il gruppo ha lanciato la propria all’attenzione del **Ministero della Salute**.

“Chiediamo pertanto un **provvedimento incisivo**, in analogia a misure simili già assunte da altri paesi europei quali la Francia e la Germania: consentire cioè l’ingresso in territorio italiano a tutti coloro che risiedono oltre il confine Svizzero nella **fascia territoriale di 20 km** dal confine.”

E’ infatti da diverse settimane che i **confini Svizzeri con Francia e Germania godono di questa particolare condizione** che consente il libero spostamento da un paese all’altro, per i soli territori che distano 20 km dal confine. Questo permette, a quelle realtà economiche che da sempre vivono di reciproci scambi, di ripartire. Ma non solo: tante **sono anche le famiglie “divise”** ormai da novembre perché non è insolito in zone di confine che i parenti abitino a pochi chilometri di distanza, in due stati diversi. Per loro il passaggio dalla dogana non è consentito e ci sono coppie, genitori e figli, nonni e nipoti **separati da più di nove mesi**.



Prosegue così il testo che lancia la raccolta firme e che potete [sostenere cliccando qui](#):

“Questa **deroga è decisiva per la ripresa economica** del nostro territorio. Le nostre attività e le nostre famiglie, vivono grazie al flusso economico/lavorativo da e per la Svizzera. Abbiamo subito **perdite che in alcuni casi vanno oltre il 90% de fatturato**. Stiamo fallendo grazie ai vostri scellerati provvedimenti. Tutta l’Italia è ripartita, piano piano avete riaperto. I numeri della pandemia sono scesi, aumentano i vaccinati. Qui è **come essere in zona rossa da novembre** perché i nostri clienti non possono raggiungerci.

Viviamo il paradosso di essere **aperti sulla carta, ma di non poter lavorare**. La **dignità del nostro lavoro** non può sottostare a mere norme burocratiche. Abbiamo chiuso quando c’era da chiudere, perché l’emergenza lo richiedeva. Ora che c’è da riaprire, chiediamo che si riapra per tutti. Come recita **l’art 1 della nostra Costituzione** “L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. **Non chiediamo aiuti**, chiediamo che ci venga data **la possibilità di lavorare**.

Aprite le dogane! **Fascia dei 20 km subito!**”

Eleonora Martinelli

eleonora.martinelli@varesenews.it